

Analisi geografica dell'emigrazione laziale all'estero (1951-2005)

Flavia Cristaldi, Riccardo Morri e Riccardo Russo
Università degli Studi di Roma «La Sapienza»

Quando ricordare fa rima con governare

Negli ultimi anni la crescente presenza di cittadini stranieri in Italia ha spesso spinto a riportare all'attenzione di istituzioni e grande pubblico la memoria dell'emigrazione italiana, con l'apprezzabile e lecito obiettivo che la crescita della consapevolezza di un vissuto comune possa favorire forme di pacifica convivenza*.

Tuttavia, i fenomeni emigratori non possono essere collocati esclusivamente in una dimensione storica; infatti, pur avendo ormai l'Italia da quasi trent'anni un saldo migratorio sensibilmente positivo, i trasferimenti di cittadini italiani all'estero permangono, sebbene presentino modifiche strutturali di rilievo rispetto al passato.

Nel dicembre 2005 la Regione Lazio, segnatamente l'area emigrazione dell'Assessorato alle Politiche sociali e il Dipartimento di Geografia umana dell'Università degli Studi di Roma «La Sapienza» sono giunti alla stipula di una convenzione di durata biennale per lo svolgimento di una ricerca sul tema «Dinamica e struttura dell'emigrazione laziale all'estero. Un'analisi geografica».

Il responsabile scientifico del progetto, la professoressa Flavia Cristaldi, è docente di Geografia umana e di Geografia e differenze di genere e negli ultimi anni ha concentrato la propria attività di ricerca sulla mobilità in ambito metropolitano (popolazioni metropolitane, pendolarismo e differenze di genere, immigrazione straniera, Cristaldi, 2002, 2003, 2005; Cristaldi e Darden, 2006). A lei è stato affidato il compito di studiare, insieme ai suoi allievi e collaboratori, le dinamiche proprie dell'emigrazione laziale all'estero, così come sono andate definendosi a partire dal secondo dopoguerra.

Tale ricerca è figlia dell'attenzione che ormai da alcuni anni la Regione Lazio dedica ai propri emigrati all'estero (Legge Regionale 68/1991 sgg., relative agli interventi regionali nel settore dell'emigrazione, l'istituzione della «Casa dell'emigrante» presso il comune di Sant'Elia Fiumerapido in provincia di Frosinone), e rientra in realtà proprio nel novero delle attività previste da questa istituzione per meglio assistere i laziali emigrati¹. I dirigenti responsabili del settore, infatti, hanno maturato la decisione di rivolgersi al mondo universitario per addivenire a una conoscenza «certificata», che non nasca quindi solo dalla gestione ordinaria e straordinaria delle problematiche connesse all'emigrazione (dal trattamento pensionistico all'esercizio del diritto di voto), ma da uno studio sistematico delle maggiori aree di partenza, dei principali paesi di destinazione, della composizione dei flussi migratori per età, genere, istruzione e condizione professionale e dell'evoluzione strutturale negli ultimi cinquant'anni dei gruppi umani coinvolti.

Una necessità dettata essenzialmente dalla volontà di programmare gli interventi, calibrandoli sui bisogni delle diverse comunità ma anche delle differenti generazioni di emigrati.

Per rendere ragione della complessità del fenomeno per effetto sia della sua articolazione territoriale, sia dei suoi mutamenti nel corso dei differenti periodi storici (nel periodo di tempo considerato, 1951-2004, le migrazioni verso l'estero non solo si sono ridotte, ma è cambiato anche il tipo di emigrazione, proprio per ciò che concerne la struttura per genere, per condizione professionale, per livello di istruzione, per aree di partenza e paesi di destinazione), il progetto verrà portato avanti per fasi successive.

Nella prima fase vengono individuate le «Aree di partenza»: concretamente si è proceduto alla raccolta e organizzazione dei dati disponibili a livello comunale (Istat e Aire) per l'intero territorio regionale lungo l'arco cronologico considerato. Dallo studio di questi dati, in particolare con la definizione e il calcolo di indici che consentano di valutare il peso specifico degli emigranti nelle singole comunità, si intende addivenire all'identificazione delle aree di partenza all'interno della Regione nei diversi momenti storici.

Il passo successivo consiste invece nel concentrarsi sui principali paesi di destinazione, dopo avere comunque ricostruito, sulla base dei dati disponibili, la mappa di tutti quanti gli stati raggiunti da emigrati laziali (fig. 1).

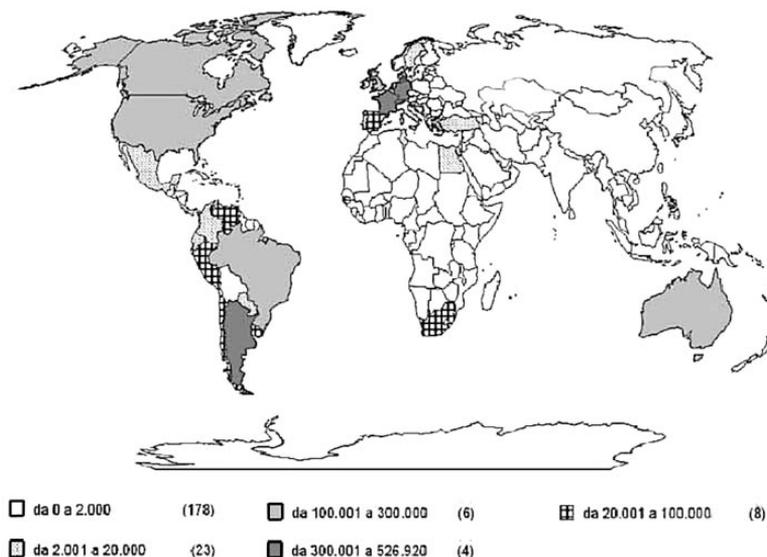
A tal fine sarà utilizzata anche la rete di contatti costruita negli anni dalla Regione Lazio con diverse associazioni di laziali all'estero (o più in generale di italiani all'estero, in cui però la componente di provenienza laziale ha assunto un peso significativo), che ha già permesso al gruppo di ricerca di entrare in relazione diretta con comunità o individui laziali presenti in Nord America (Stati Uniti e Canada) e in America Latina (Argentina, Brasile e Bolivia).

Relazioni che sono considerate fondamentali soprattutto per conseguire gli obiettivi propri dell'ultima fase della ricerca, che mira a descrivere l'immagine

del Lazio percepito dagli italiani all'estero, sia indagando sull'idea che del Lazio attuale e della Regione Lazio hanno i laziali residenti/presenti all'estero, sia concentrandosi sul vissuto degli emigrati tornati a vivere nel Lazio.

Molto del materiale raccolto in quest'ambito verrà poi ottimizzato e organizzato per la produzione di un video documentario da presentare in occasione del convegno di studi internazionali che sarà organizzato per presentare i risultati del programma di ricerca e per permettere agli studiosi esperti del settore di confrontarsi sull'argomento.

Figura 1. Italiani residenti all'estero per Stato di residenza (anno 2004).



Fonte: Aire, Ministero dell'Interno (infoaire.interno.it).

L'emigrazione laziale nel periodo considerato

Il Lazio non rientra storicamente nelle regioni che hanno dato il maggior contributo in termini di popolazione all'emigrazione italiana all'estero (Bodio, 1882; Bonifazi, 1998; Bevilacqua, De Clementi e Franzina, 2001; tab. 1) e, in realtà, fino a pochissimo tempo fa la possibilità di conoscere con un contenuto margine di errore il reale stock di laziali emigrati era più difficile che per altre regioni, non solo a causa delle «fisiologiche discrepanze tra i dati delle

Tabella 1. Numero di espatri per anno da alcune Regioni e dall'Italia nel periodo successivo allo shock petrolifero del 1973 fino alla sospensione di questo tipo di rilevazione del dato da parte dell'Istat.

	Sicilia	Lombardia	Puglia	Lazio	Italia
1974	15.059	9.885	15.062	3.737	112.020
1975	11.275	8.623	10.739	3.222	92.666
1976	13.086	9.823	11.339	3.278	97.247
1977	10.771	9.472	10.344	3.166	87.655
1978	10.393	9.825	9.587	3.606	85.550
1979	10.704	9.171	10.897	3.970	88.950
1980	11.422	10.044	10.680	3.161	84.877
1981	11.845	9.377	11.526	2.760	89.221
1982	17.345	9.442	12.344	3.233	98.241
1983	13.204	8.917	10.154	1.536	85.138
1984	11.164	8.223	9.171	2.807	77.318
1985	10.334	8.127	7.254	2.753	66.737
1986	9.105	6.827	6.641	2.528	57.862
1987	6.426	7.266	6.417	2.346	54.954
1988	7.208	5.637	4.934	2.302	49.381

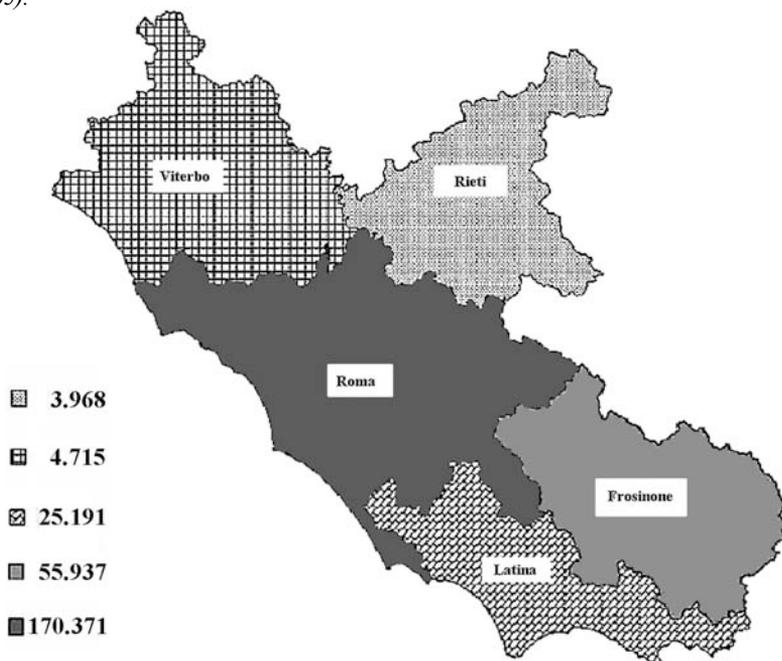
Fonte: Istat, *Annuario di statistiche demografiche*, 1975 sgg.

anagrafi consolari e dell'Aire², ma soprattutto per via dell'accorpamento agli emigrati dal Comune di Roma dell'anagrafe residuale (fig. 2).

Tuttavia, l'evoluzione epistemologica delle scienze umane degli ultimi anni, che ha portato le diverse discipline che studiano i fenomeni migratori a ridimensionare la preminenza del dato quantitativo e a esaltare la valenza dell'indagine biografica, e le già citate necessità di carattere istituzionale, non consentono di trascurare questa componente dell'emigrazione italiana all'estero, liquidandola semplicemente come minoritaria e, quindi, scarsamente significativa.

Certo è che il particolare assetto di questa regione, storicamente imperniato sul ruolo egemonico della città di Roma, e quindi sul vasto territorio da questa amministrato, dalle funzioni ivi concentrate e dalle enormi risorse da qui gestite, ha fatto sì che nei movimenti migratori laziali la componente interna abbia generalmente prevalso sugli spostamenti verso l'estero. Inoltre, per un lungo periodo la stagionalità di questi movimenti non solo ha mitigato la spinta all'emigrazione verso paesi stranieri, ma ha anche relativamente contenuto il fenomeno dello spopolamento in alcune determinate aree interne del Lazio (Golini, Isenburg e Sonnino, 1976; Morri, 2004).

Figura 2. Cittadini laziali residenti all'estero per provincia di iscrizione Aire (anno 2005).



Fonte: Aire, Ministero dell'Interno (infoaire.interno.it).

Per questo motivo, da un punto di vista metodologico, le aree di partenza verranno delineate da un attento esame del bilancio demografico comunale, necessario dapprima per distinguere le aree dove si concentrano comuni con un saldo emigratorio sensibilmente deficitario e, quasi contestualmente, per discernere quegli ambiti territoriali in cui tale saldo negativo sia imputabile principalmente ai movimenti verso l'estero³. Un'analisi che riguarderà intervalli cronologici limitati (e comunque non superiore ai dieci anni), per mettere in evidenza la caratterizzazione dei flussi che discende dalla situazione sociale ed economica di un determinato periodo storico.

In questo quadro, ad esempio, la Seconda guerra mondiale e il forte impulso alla ricostruzione e al rilancio economico dell'Italia costituiscono probabilmente il vero momento di cesura nelle vicende migratorie regionali: gli spostamenti interni diventano infatti viepiù definitivi e per una buona parte di coloro che non vedono nella Capitale concrete e «immediate» possibilità di riscatto ed emancipazione, l'emigrazione all'estero diventa nuovamente un'alternativa seriamente praticabile:

Domanda: *Quando vi siete sposati?* Risposta: «Nel '46». D.: *E come avete preso casa a Roma, nella borgata di Tiburtino III?* R.: «Ce l'ha lasciata mamma, perchè mamma e papà poi sono ripartiti per la Francia» (dove era emigrata l'intera famiglia nel 1935 da San Vittore del Lazio, per poi essere rimpatriata allo scoppio della Seconda guerra mondiale, *n.d.r.*) [...] dopo la Francia, se ne sono andati in America, poi dall'America so' venuti a morì tutte e due in Italia» (Intervista del 29 ottobre 2003 a Giuseppa Cassone, nata a Cassino il 7 settembre 1925).

[...] «A 19 anni mi sono sposata, e poi siamo andati all'estero, a Buenos Aires ... i cantieri erano tutti chiusi, il lavoro qui non si trovava. Mio marito era orfano di guerra, ed è uscito un concorso perché servivano operai specializzati. Andò, fece questo concorso, andò bene, e poi è dovuto partì... dopo 10 mesi sono partita io, l'ho raggiunto, e infatti il mio primo figlio è nato a Buenos Aires». D.: *Ma per chi lavorava tuo marito?* R.: «C'erano delle ditte che richiedevano personale specializzato, lui era mattonatore e maiolicaro». (Intervista del 4 febbraio 2005 a Emila Fulli, nata a Roma il 4 maggio 1938)⁴.

Anche perché esiste la possibilità di riattivare e di agganciarsi a catene migratorie che comunque già tra XIX e XX secolo avevano portato alcuni laziali a emigrare (Mazzucco, 2003, Protasi, 2002, 2003; De Tona, 2005; Zanna, 2005). Tra gli obiettivi della ricerca c'è quindi quello di descrivere la variazione di questi flussi nel corso del tempo, andando a definire la geografia del fenomeno in relazione anche ai suoi più recenti mutamenti strutturali, coerentemente a quanto è stato già messo in evidenza per l'Italia nel suo complesso (Bonifazi e Gesano, 2002; Todisco *et al.*, 2004).

Fonti, metodi e strumenti

Per conseguire gli obiettivi prefissati, la chiave di volta a livello analitico è rappresentata dalla dimensione spazio-temporale alla quale si è scelto di riferirsi. Se la valutazione diacronica del fenomeno appare un elemento dal quale difficilmente si può prescindere, in ottica geografica la scelta della scala alla quale raccogliere, organizzare e analizzare i dati e le informazioni raccolte è un'opzione che può e vuole informare tutta la ricerca.

Forti della critica che spesso proprio i geografi hanno mosso riguardo l'opportunità di utilizzare le compartimentazioni amministrative esistenti come livello di aggregazione significativo di dati, si è quindi deciso di operare alla scala geografica più ampia possibile, andando a considerare le variazioni nella struttura demografica, in relazione ai fenomeni migratori, di tutti quanti gli attuali 378 Comuni che ricadono nei confini della Regione Lazio⁵. La validità di questo sguardo sinottico ha già dato in passato pregevoli risultati (Guerreri, 1991), sebbene la sfida della ricerca in corso consista proprio nel

proiettare questo approccio lungo un arco cronologico che supera i cinquant'anni⁶. La stessa Regione Lazio, in precedenti studi commissionati sull'argomento, non era riuscita a ottenere informazioni che scendessero oltre il dettaglio della scala provinciale.

Dal punto di vista quantitativo, l'analisi dei flussi è condotta sulla base della serie storica dei dati Istat relativi al bilancio demografico (l'unica completa per l'intervallo considerato) e delle informazioni contenute nei modelli APR/4, mentre l'analisi di stock riguarda i dati Aire, aggiornati al primo trimestre 2006. Le maggiori difficoltà sono connesse all'assenza e/o irreperibilità di alcune informazioni per i periodi di più antica data (inizialmente nei cancellati per l'estero, ad esempio, non compariva la distinzione per sesso) o all'incompletezza di alcune informazioni (particolarmente quelle relative alla condizione professionale e istruzione). Informazioni queste che saranno comunque considerate dopo un adeguato controllo e trattamento statistico, dal momento che il gruppo di ricerca si avvale della consulenza di alcuni membri dell'équipe che si è occupata della produzione dell'ultimo Censimento degli Italiani all'estero (marzo 2003).

Tali dati statistici sono rappresentati graficamente mediante l'utilizzo di un software *desktop mapping*, che consente cioè la produzione di cartografia tematica informatizzata, rendendo possibile un ulteriore livello di analisi.

Queste rappresentazioni realizzate consentiranno di giungere così a una valutazione del fenomeno migratorio verso l'estero che non sia necessariamente delimitata cronologicamente dai paletti degli intervalli intercensuari o confinata spazialmente in ambiti territoriali predeterminati: le aree di partenza che si vanno prefigurando sono cioè delle aggregazioni di Comuni tutte da leggere e interpretare (alla luce proprio della storia e del *milieu* delle singole aree), suscettibili di variazione non solo nel tempo ma anche in funzione dei paesi di prevalente destinazione.

Da un punto di vista geografico, la determinazione delle aree di partenza assume valore soprattutto rispetto all'esigenza dell'impatto dell'emigrazione sulle comunità di origine: da un lato, infatti, esiste la possibilità di mettere in evidenza il prezzo pagato dai territori di origine in termini di perdita e impoverimento di capitale umano (Sestito, 1995; Morri, 2003)⁷, dall'altro lato di individuare gli effetti territoriali positivi che potrebbero essersi innescati con un alleggerimento (anche temporaneo) della pressione demografica sulle scarse risorse disponibili dalle rimesse degli emigrati e con lo stesso rientro degli emigrati (nei casi più fortunati capaci di una maggiore disponibilità economica, dotati di nuove professionalità acquisite e portatori di cambiamenti di mentalità nella gestione di risorse e/o patrimoni).

Per quanto concerne le aree di destinazione, la carta geografica dei laziali residenti all'estero è funzionale a uno studio più approfondito dei processi

territoriali di integrazione e del rapporto dialettico in cui questi si pongono rispetto alla conservazione della propria identità di italiani e di laziali (Giuliani Balestrino, 1989; Ferro, 1990; Brusa, 1994; Cortesi e Marengo, 1996). Una dimensione, questa, che potrà assumere contorni più precisi anche rivolgendo l'attenzione a processi di segregazione a cui le comunità di laziali possono essere andate incontro in determinati contesti territoriali (Lucchesi, 2002).

Proprio al ruolo delle comunità laziali nei vari stati esteri in cui si sono insediate sono legati gli aspetti maggiormente qualitativi della ricerca, dal momento quindi che alle esigenze di monitoraggio di questa popolazione si affianca e si sovrappone un tema, se non scientificamente più rilevante comunque assai più stimolante sul quale interrogarsi, e cioè la questione dei legami identitari di interi gruppi e individui con la loro regione di nascita e/o provenienza.

Questi legami esistono e sono in parte testimoniati dalla rete di associazioni di italiani/laziali all'estero con cui la stessa Regione Lazio è già in diretto contatto, soprattutto per quanto riguarda le possibilità concesse ai membri di queste associazioni di soggiornare per alcune settimane in Italia (per le persone più anziane) e di approfondire lo studio e la conoscenza della lingua italiana e dei luoghi di origine della propria famiglia (per gli individui più giovani) con il sostegno economico e logistico delle istituzioni regionali.

Partendo dalla decifrazione di questo rapporto, approfondendo in particolare istanze e aspettative rivolte dagli emigrati alla Regione, sono diversi gli aspetti sui quali si pensa sia giusto soffermarsi e riflettere:

- a) se e come nella condizione di emigrato il sentirsi italiano e sentirsi laziale coesistano e convivano e quale idea di laziale sentono di rappresentare;
- b) se esiste un comune sentirsi laziali o prevalga piuttosto l'appartenenza a comunità (di villaggio, di quartiere) più intelligibili e riconoscibili;
- c) come e quanto vari la spinta all'aggregazione «socio-etnica» a seconda del paese di accoglienza;
- d) come si strutturano e con che cadenza avvengono i contatti con i laziali residenti;
- e) quali istanze sperano trovino ascolto e, di conseguenza, quali iniziative vorrebbero che fossero avviate da istituzioni come la Regione Lazio, e non solo.

Oltre quindi a restituire la mappa dei laziali all'estero, l'obiettivo è quello di provare a rintracciare e descrivere «un'idea» dell'emigrato laziale attraverso il contatto diretto con gli stessi emigrati e il confronto quindi delle diverse vite ed esperienze. Non è solo allora necessario rivolgere l'attenzione alla stampa italiana all'estero e alle associazioni formalmente costituite, ma è già iniziata la raccolta di interviste e storie di vita di testimoni⁸ dell'esperienza mi-

gratoria. Interviste video in particolare, proprio per meglio calare i singoli soggetti in uno specifico contesto, realizzate sia nei paesi dove ai nostri giorni gli emigrati conducono la propria esistenza, sia in occasione di loro periodi di soggiorno in Italia⁹.

Conclusioni

Quanto sopra esposto è teso a mettere in evidenza gli aspetti analitici di uno studio geografico dell'emigrazione laziale all'estero a partire dal secondo dopoguerra. Perché i risultati della ricerca non assumano un carattere meramente descrittivo, essi dovranno essere poi letti alla luce di una serie di proposte che sulla base di questi potranno essere avanzate.

Figura 3. *I laziali della comunità di Castelliri residenti in Canada sfilano, accanto ai residenti italiani, durante la processione per la festa del Santo patrono nelle vie del proprio Comune di origine.*



Foto: Cristaldi e Morri, 2005.

In particolare, a livello locale potranno essere definite e messe a punto delle politiche di sostegno specifiche per le comunità delle diverse aree di partenza, volte da un lato a favorire processi di integrazione e/o di riconoscimento e salvaguardia di diritti maturati dagli individui protagonisti dell'emigrazione storica. Dall'altro lato, maturata una maggiore consapevolezza sui flussi emigratori odierni, sarà possibile studiare provvedimenti rivolti sia a contenere queste partenze, soprattutto se a carico di aree in cui il cosiddetto *brain drain* si è tradotto già in epoche passate in perdita, ad esempio, di competitività territoriale, o se destinate ad aggravare processi di invecchiamento della popolazione, sia ad accompagnare e sostenere questa scelta di emigrazione.

Nell'attuale fase storica, infatti, pensare di intervenire solamente per inibire questi movimenti, oltre a rivelarsi una scelta probabilmente destinata a fallire, potrebbe anche denotare una scarsa lungimiranza. Innanzitutto, perché dato l'interesse che la Regione mostra per i laziali residenti all'estero è bene che l'Ente si attrezzi sempre meglio per fornire loro sostegno, che per gli emigrati attuali potrebbe voler dire anche ridurre al massimo il fenomeno del *brain waste* nel paese di destinazione. Inoltre, per la Regione mantenere un legame stabile con questi individui potrebbe rivelarsi un vero e proprio investimento sul futuro, dal momento che l'esperienza e la formazione acquisita all'estero potrebbero rivelarsi un patrimonio prezioso al momento del ritorno nella comunità e nel territorio di origine.

Più in generale, gli attuali interventi rivolti ai laziali all'estero potrebbero essere maggiormente coerenti con le esigenze da loro espresse e tesi a un rafforzamento dei legami con il Comune di origine di cui la Regione potrebbe farsi interprete e agente di valorizzazione, soprattutto in vista dell'allentarsi di queste relazioni con la progressiva naturale diminuzione dei protagonisti dell'emigrazione.

In questo senso, una conoscenza che sia il più possibile approfondita dello stato e delle condizioni di inserimento dei laziali nei diversi paesi del mondo potrebbe essere foriera della stipula di specifici accordi con le istituzioni dei singoli stati, utili non solo al miglioramento della qualità della vita e alla tutela di diritti che potrebbero essere messi in discussione dal mutare improvviso di alcune variabili (si pensi alle difficoltà incontrate negli ultimi anni dagli italiani residenti in Argentina e da quelli presenti nei paesi del Sud-est asiatico colpiti più di recente dallo *tsunami*¹⁰), ma anche all'apertura e allo sviluppo di rapporti più stretti sul fronte culturale ed economico.

Una serie di buone pratiche e di politiche attive, cui la caratterizzazione territoriale dell'emigrazione laziale all'estero che dovrà emergere dalla ricerca in corso spera di poter dare un deciso e significativo contributo.

Note

- * Sebbene il presente articolo sia il risultato della collaborazione tra i diversi autori, a Flavia Cristaldi si deve in particolare la stesura dei paragrafi *Quando ricordare fa rima con governare* e delle *Conclusioni*, Riccardo Morri si è occupato de *L'emigrazione laziale nel periodo considerato* e di *Fonti, metodi e strumenti*. Riccardo Russo è l'autore del video documentario che costituisce parte integrante del programma di ricerca in svolgimento.
- ¹ Traendo ispirazione dalla Legge Regionale del 31 luglio 2003, n. 23, sono considerati emigrati dal Lazio i cittadini di origine laziale, per nascita o residenza, e i loro figli, che si trovino stabilmente all'estero (in linea con quanto previsto dalle normative dell'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero – Aire d'ora in poi –, la definizione generale di permanenza stabile all'estero è rafforzata da un criterio puramente temporale, ossia il trasferimento per almeno un anno). Ai fini scientifici pare inoltre opportuno rilevare tra gli emigrati anche i dipendenti di organismi internazionali o di ditte e imprese italiane distaccati o inviati in missione per almeno un anno presso uffici, cantieri e fabbriche all'estero, in deroga cioè a quanto previsto dall'art. 1 della legge 470/1988.
- ² La legge n. 459 del 2001, all'articolo 5, che prevede la formazione dell'Elenco unico nazionale degli elettori all'estero mediante l'unificazione dei dati degli schedari consolari e delle anagrafi degli italiani residenti all'estero, muove proprio dalla constatazione del sensibile disallineamento tra le banche dati del Ministero degli Esteri e del Ministero dell'Interno.
- ³ Le immagini che così emergeranno dalle analisi dei flussi dovranno teoricamente trovare un certo riscontro dalla situazione che si delinea considerando lo stock di dati custodito dall'Aire. Teoricamente perché, in realtà, le difficoltà di varia natura legate alla registrazione anagrafica degli italiani all'estero potrebbe portare a una sottovalutazione, se non addirittura all'oblio, di determinate catene migratorie. La dispersione delle informazioni vuole quindi essere ridotta sia incrociando i dati Istat con i dati Aire, sia attraverso la raccolta sul campo di interviste.
- ⁴ Queste interviste sono il frutto di una ricerca finanziata dal Comune di Roma, coordinata da Alessandro Portelli, delegato alla memoria, realizzata dall'Associazione D'Altrocanto in collaborazione con ricercatori del Circolo Gianni Bosio e del Dipartimento di Geografia umana (oltre a Riccardo Morri e Marco Maggioli, ricercatore) relativo alla ricostruzione e valorizzazione della memoria storica del quartiere Tiburtino III, borgata di epoca fascista della capitale.
- ⁵ Questa scelta assume tanto più valore proprio per una regione come il Lazio, la cui identità storicamente ha sempre fatto riferimento a realtà sovradeterminate e, politicamente e territorialmente, sovradimensionate rispetto agli attuali confini regionali (l'Impero romano e lo stato della Chiesa su tutti), con in più una certa difficoltà a individuare anche al proprio interno regioni storicamente definite (basti pensare alle diverse opinioni rintracciabili in letteratura riguardo, ad esempio, i confini di regioni come la Ciociaria o la Campagna Romana (Almagià, 1959; Scotoni, 1993). Per quanto anche il Comune sia evidentemente un'entità amministrativa prefissata, il suo legame con il territorio e la/le comu-

nità ivi insediate è certamente più diretto (anche per questo si stanno tenendo in debito conto le sopraggiunte variazioni territoriali, valutando caso per caso l'opportunità di ricongiungere entità di recente genesi agli originari ambiti di appartenenza), e rimane comunque il massimo sforzo producibile, data l'indisponibilità di serie storiche di dati a una scala geografica maggiore di quella comunale.

- 6 L'importanza dell'approccio allo studio del fenomeno alla scala comunale è peraltro ribadita da alcune ricerche già compiute proprio per alcuni singoli Comuni del Lazio (Grillotti, 1978; King, 1990).
- 7 Occorre sottolineare come alcune delle aree con i caratteri propri dei territori di emigrazione siano state, nel secondo dopoguerra, anche tra i compartimenti del Lazio destinatari dei provvedimenti di sostegno allo sviluppo erogati dalla Cassa per il Mezzogiorno (la conca di Rieti, la Valle del Sacco nel frusinate, la Regione pontina): la diversità di risultati conseguiti da queste politiche potrebbe trovare una chiave di lettura anche dalla differente disponibilità di risorse umane a livello locale.
- 8 Molto spesso in questi casi al sostantivo «testimone» si affianca l'attributo «privilegiato», per dare naturalmente conto del valore emblematico dell'intervista rispetto all'universo considerato. Tuttavia questo fornisce a volte l'impressione di volere restituire significatività statistica a un'indagine la cui bontà non deriva necessariamente dall'aderenza e/o adesione del contenuto dell'intervista alla rappresentazione data del fenomeno o all'idea che di esso si ha, che potrebbe di conseguenza significare una selezione a priori dei soggetti in qualche modo «rischiosa». Da questo punto di vista, ciascun testimone che, nel caso specifico di questa ricerca, sia stato quindi protagonista di un'emigrazione è da considerarsi privilegiato, in grado cioè di fornire attraverso i propri ricordi, racconti e omissioni un contributo rilevante nel chiarire gli aspetti sopra enucleati. Selezione del materiale raccolto ovviamente ci sarà in vista della composizione del prodotto finale, in linea, vale a dire, anche con esigenze di carattere editoriale, oltre ai risultati raggiunti, alla definizione dei quali avranno contribuito in materia determinante proprio l'intero ventaglio di testimonianze registrate.
- 9 Interviste sono già state registrate negli Stati Uniti, in Canada, Argentina, Bolivia e a italiani all'estero tornati temporaneamente in Italia o come ospiti della Regione Lazio (provenienti da Argentina, Uruguay e Venezuela in particolare) o in occasione di feste patronali, come per la comunità canadese del Comune di Castelliri (Frosinone).
- 10 Ad esempio, alcuni dei laziali residenti in Argentina intervistati hanno espresso il desiderio che la Regione possa impegnarsi nella realizzazione di un ospedale «italiano»; oppure è sufficiente ricordare come molti degli operatori italiani investiti dall'onda di maremoto chiesero all'Italia una qualche forma di sostegno alle proprie imprese per poter rapidamente riprendere le attività.

Bibliografia

Almagià Roberto, *L'Italia*, Torino, Utet, 1959.

Bevilacqua, Piero, De Clementi, Andreina e Franzina, Emilio (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana*, Roma, Donzelli, 2002.

Bodio, Luigi, *Statistica dell'emigrazione italiana all'estero nel 1881 confrontata con quella degli anni precedenti*, Roma, Società Geografica Italiana, 1882.

Bonifazi, Corrado, «L'Italia nel sistema migratorio internazionale», in Id., *L'immigrazione straniera in Italia*, Bologna, il Mulino, 1998, pp. 73-82.

Bonifazi, Corrado e Gesano, Giuseppe, *Contribution to International Migration Studies*, Roma, CNR, IRP, 2002.

Brusa, Carlo, «L'insediamento italiano in una città minore degli Stati Uniti: Barre Vermont», in Citarella, Francesco (a cura di), *Studi geografici in onore di Domenico Ruocco*, Napoli, Loffredo, 1994, pp. 427-40.

Cortesi, Gisella e Marengo, Marina, «Le parcours professionnel des italiens au Canada: le cas de Montréal», in Marra, Giulio, De Voucher, Anna e Gebbia, Alessandro (a cura di), *Memoria e sogno: quale Canada domani?*, Venezia, Supernova, 1996, pp. 383-98.

Cristaldi, Flavia, «Multiethnic Rome: Toward Residential Segregation», *GeoJournal*, 58, 2002, pp. 81-90.

–, (a cura di), *Le mille popolazioni metropolitane. Un'analisi geografica dell'area romana*, Roma, Centro Interdipartimentale di Studi e Ricerche sulla Popolazione e la Società di Roma, Università degli Studi di Roma «La Sapienza», 2003.

–, «Commuting and Gender in Italy: A Methodological Issue», *The Professional Geographer*, 57(2), 2005, pp. 268-84.

Cristaldi, Flavia e Darden, Joe T., «L'immigrazione femminile a Roma e a Toronto: la comunità filippina», in Cortesi Gisela, Cristaldi, Flavia e Droogleever Fortuijn, Joos (a cura di), *La città delle donne. Un approccio di genere alla geografia urbana*, Bologna, Pàtron, 2006, pp. 111-30.

De Tona, Carla, «The “Conspicuous Visibility” of Italianness and the “Invisibility” of Italian Migrants in Ireland: A Sociological Analysis of a “Regime of Representation”», *Altreitalie*, 30, 2005, pp. 23-40.

Ferro, Gaetano (a cura di), *L'emigrazione nelle Americhe dalla provincia di Genova*, voll. I-IV, Bologna, Pàtron, 1990.

Giuliani Balestrino, Maria Clotilde, *L'Argentina degli italiani*, tomo I e II, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1989.

Golini, Antonio, Isenburg, Teresa e Sonnino, Eugenio, «Demografia e movimenti migratori», in Gambi, Lucio (a cura di), *Storia d'Italia. Vol. VI Atlante*, Torino, Einaudi, 1976, pp. 45-60.

Grillotti, Maria Gemma, «L'economia e l'emigrazione in un piccolo centro del Lazio. Montàsola», *L'Universo*, 2, 1978, pp. 297-320.

Guerreri, Fabrizia, «Immagini statistiche del Lazio», in Caracciolo, Alberto (a cura di), *Il Lazio. Storia d'Italia. Le Regioni dall'Unità a oggi*, Torino, Einaudi, 1991, pp. 597-653.

King, R., Reynolds, B., «Italiani in Irlanda. Note storico-geografiche», *Bollettino Società geografica Italiana*, VII, 1990, pp. 509-29.

Lucchesi, Flavio, *Cammina per me, Elsie. L'epopea di un italiano emigrato in Australia*, Milano, Guerini e Associati, 2002.

Mazzucco, Melania G., *Vita*, Milano, Rizzoli, 2003.

Morri, Riccardo, «Milieu ed emigrazione: il caso del Mezzogiorno», in Calafiore, Giovanni, Palagiano, Cosimo e Paratore, Emanuele (a cura di), *Atti XXVIII Congresso Geografico Italiano* (Roma, 18-22 giugno 2000), Roma, Edigeo, 2003.

–, *Da Alvito alla Campagna Romana. Viaggi di braccianti e imprenditori tra '800 e '900*, Roma, Edilazio, 2004.

Protasi, Maria Rosa, *Operai e contadini della Valle del Liri. Condizioni di vita, famiglia, lavoro (1860-1915)*, Sora, Centro di Studi Sorani «Vincenzo Patriarca», 2002.

–, «Al lavoro nelle vetrerie francesi: storie di bambini emigranti di Alvito di fine Ottocento», *Giornale di storia contemporanea*, 1, 2003, pp. 3- 32.

Scotoni, Lando, *Definizione geografica della campagna romana*, Roma, Eredi G. Bardi, 1993.

Sestito, Paolo, «Mobilità territoriale e mercato del lavoro», *Economia & Lavoro*, 4, 1995, pp. 3- 20.

Todisco, Enrico, Cariani, Claudia, Cristaldi, Flavia e Tattolo, Giovanna, «La skilled migration al femminile: il caso delle donne italiane in Svizzera», *Studi Emigrazione*, 2004, pp. 831-867.

Zanna, Paolo, «Italiani in Irlanda: comunità, individualità, transnazionalità», *Altretalie*, 30, 2005, pp. 41- 68.

Direttore responsabile: Marco Demarie
Direzione editoriale: Maddalena Tirabassi

Comitato scientifico:

Sezione italiana

Raffaele Cocchi[†], Università di Bologna; Paola Corti, Università di Torino; Luigi De Rosa[†], Istituto Universitario Navale di Napoli; Francesco Durante, Università di Salerno; Emilio Franzina, Università di Verona; Claudio Gorlier, Università di Torino; Anna Maria Martellone, Università di Firenze; Gianfausto Rosoli[†], Centro Studi Emigrazione Roma; Maddalena Tirabassi; Chiara Vangelista, Università di Genova.

Sezione internazionale

Rovilio Costa, Universidade Federal do Rio Grande do Sul; Gianfranco Cresciani, Ministry for the Arts, New South Wales Government; Luis de Boni, Universidade Federal do Rio Grande do Sul; Luigi Favero[†], Centro de Estudios Migratorios Latinoamericanos, Buenos Aires; Ira Glazier, Balch Institute, Temple University, Philadelphia; Pasquale Petrone, Universidade de São Paulo; George Pozzetta[†], University of Florida; Bruno Ramirez, Université de Montréal; Lydio e Silvano Tomasi, Center for Migration Studies, New York; Rudolph J. Vecoli, University of Minnesota.

Redazione e segreteria:

Fondazione Giovanni Agnelli, via Giacosa 38, 10125 Torino, Italia
Tel. 011 6500563 – Telefax 011 6500543

Questo numero è stato realizzato con un contributo della Compagnia di San Paolo.

Altreitalie è prelevabile integralmente all'indirizzo

<http://www.altreitalie.it>
e-mail: redazione@altreitalie.it

Altreitalie intende favorire il confronto sui temi delle migrazioni italiane e delle comunità italiane all'estero. A tale scopo la redazione accoglie contributi che forniscano elementi al dibattito, così come repliche e interventi critici sui testi pubblicati. I saggi, gli articoli e le recensioni firmati esprimono esclusivamente l'opinione degli autori.

Il prezzo di ogni volume dell'edizione cartacea, ordinabile direttamente all'indirizzo della redazione, è di € 16,00.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 4037/89 del 16 marzo 1989
© Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli

La riproduzione del contenuto della rivista è consentita previa autorizzazione scritta della Fondazione Giovanni Agnelli.